

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

**PADOVA.** - All'Ufficio del Giornale - L. 10.  
» - A Domicilio » 20.  
**PER TUTTA ITALIA,** fr. di Posta » 20.  
**ESTERO,** le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati . . . . . » 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 24 maggio.

Molte volte m'è avvenuto di sostenere in queste lettere che conviene aver fede nel sistema parlamentare, il solo che possa mantenere l'unità d'Italia. S'è gridato a sazietà contro la nostra Camera, per le prolungate sue discussioni, per la sua indisciplinatezza, per la poca compattezza della maggioranza. Ma è pur vero che nei gravi momenti essa sa scegliere la via migliore, e correggere i suoi stessi errori. L'ordine del giorno Bargoni nei momenti in cui fu votato, cioè nell'imminenza di grandi feste e di vacanze inevitabili, fu un errore; eppure la Camera seppe trovar modo di uscire dalla falsa posizione che aveva creata a sé stessa, e quando si palesò l'urgenza di votare i nuovi sacrifici che si chiedono al paese, diede al governo una notevolissima maggioranza. E tale infatti la si deve chiamare, chi consideri l'importanza dell'argomento, la fiera lotta sostenuta coi partiti dell'opposizione, e l'agitazione artificiale che si era tentato di suscitare per render più difficile l'adozione dei provvedimenti finanziari. Oramai il già fatto ci è buon augurio a sperare che la Camera, prima di separarsi per le vacanze estive, terminerà il suo compito, e rialzerà così stabilmente il nostro credito e le nostre finanze.

Già abbiamo una prova de' buoni risultati della votazione di ieri l'altro nell'aumento de' fondi pubblici, che si avviò al 52. Da quando le leggi finanziarie, furono presentate ad ora si avrebbe già un aumento di circa 5 punti, cioè di un ventesimo del valore de' nostri titoli sul mercato; il che vuol dire che circoleranno negli scambi ed usi del commercio, anche volendo essere molto moderati nel valutare i valori pubblici circolanti, un centinaio di milioni di più, somma che si raddoppia aggiungendovi i proventi delle nuove imposte, e che forse si triplicherà alla fine della votazione de' provvedimenti finanziari, ammettendo che si riesca a guadagnare nel tasso dei nostri titoli altri 5 punti. Voi vedete che le mie previsioni in questo senso di oltre un mese addietro, erano fondate.

Il deputato Chiaves ha risposto alla lettera pubblicata nella *Perseveranza* sul suo conto, e specialmente all'imputazione ch'egli si sia qualche volta allontanato dalla Camera per evitare votazioni compromettenti. Egli dice che quell'imputazione lo ha grandemente esilarato, nello stesso tempo che la chiama sciapita. Il fatto è che egli è costretto a confessare le sue assenze dalla Camera, che sono sempre da deplorarsi. Ma da queste alla conclusione che ne avea dedotto il corrispondente della *Perseveranza* c'è un gran tratto. Del resto il deputato Chiaves ha risposto per profittare dell'occasione che gli si presentava di dichiarare apertamente ch'egli deplora la scissura del gruppo piemontese dalla parte dei deputati delle antiche provincie che vorrebbe ravvicinarsi alla maggioranza, e che rimane nella Camera per tentare con tutti

gli sforzi di promuovere quel ravvicinamento. E questo in verità gli fa molto onore.

Non è per nulla vero la notizia data dal *Pungolo* di Napoli che tra i poteri che si darebbero al gener. Medici in Sicilia vi siano pur quelli di comandante civile, con una autorità superiore a quella dei Prefetti. Una tale confusione di poteri non sarebbe ammissibile che in tempi eccezionali, dai quali siamo fortunatamente lontani.

Il senatore Paolo Farina, chiamato in seno della Commissione d'inchiesta sulla Banca, avrebbe fatto, secondo un corrispondente del *Conte di Cavour*, che sembra bene informato, le proposte seguenti, che la Commissione dovrebbe riprodurre dinanzi alla Camera come basi di un progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso: Passare dal forzoso al corso legale; cominciare il cambio a vista dei biglietti di determinato taglio, in modo da non eccedere nè compromettere le riserve metalliche della Banca; passare poi man mano, secondo l'esperienza, al rimborso di biglietti di altri tagli; restituire alla Banca la parte di riserve metalliche dovuta dal governo; limitare di molto o cessare affatto le operazioni di Banca sui buoni del tesoro; coi beni ecclesiastici ancora disponibili estinguere gradualmente il debito governativo verso la Banca, facendo anche versare agli azionisti l'intero ammontare delle azioni.

Venezia 23 maggio.

Era ben vero quello che io vi scriveva ieri a sera quando vi parlava d'un affollarsi di popolo sotto le finestre del palazzo reale. Ritornando dalla posta vidi una folla di gente che si versava ad ondate da una parte e dall'altra della piazza, un correr tutti ad un punto, un far spalliera e gridar: *evviva*. Erano il principe ereditario e la principessa che accompagnati dal loro seguito passeggiavano su e giù pella piazza e le procurative ricevendo attestazioni d'affetto specialmente da molti signori e signore che ivi si trovavano.

Fatto si fu che girarono per mezz'ora: ma fattasi sempre più densa la folla e potendo a mala pena aprirsi un passaggio, sebbene le guardie municipali si brigassero tener loro sgombro il cammino, fu gioco forza ritornare in palazzo ove prima a' entrare furono accompagnati da un prolungato batter di palme ed incessanti *evviva*.

Mi portai stamattina al palazzo Mocenigo e vidi il dono delle signore di Padova, Vicenza, Verona e Belluno. Molti erano gli ammiratori di questo bel lavoro, ognuno diceva la propria opinione, ma la parola universale che veniva dalla bocca di tutti era: *bello, bello*.

Le signore spinte da maggior curiosità allungavano il collo al di sopra dello stipo e ne lodavano la donna romana di bellissimo gusto ed il bambino entro la cestella ch'ella con una mano tiene raccomandata, avente una posa tutta naturale.

Altre ammiravano le pietre preziose che al di dentro delle portelle sono legate in oro ed infitte nell'avorio, acconciandosi come gra-

ziosetti manubri per aprire i vari ripostigli. Lo stile semplice, il legno d'ebano ed i fregi d'argento furono lodati pel risalto spiccante: lo stemma delle quattro città e quello reale sormontato da una stella d'oro dissero esser di gusto squisito e acconciar appuntino. Di mio non aggiungo verbo; tali testuali parole le riporto a lode del vero.

Ritornando dal palazzo e passando pella piazza m'occorse di vedere una scena ingenua, e creerei peccare non dandovene un qualche ragguaglio:

Uno stormo di piccioni, celebri nella nostra città, si versavano dalle cornici dei palazzi su d'una finestra di quello reale; un cappanello di gente stava sotto d'essa guardando all'insù.

Era la bella Principessa che prendeva diletto nel porger il cibo a queste innocenti bestioline, che ora sulla mano le volavano ora sulla spalla. Rideva il popolo ed ammirava con gioia tanta semplicità, tanta grazia, tanta ingenuità in una Principessa.

Le donnicciuole gongolanti di giubilo uscivano in tali esclamazioni. *Ah cara da Dio, che bella che ti xe. Varda ciò la se gode come i putei.*

A proposito della Principessa mi dimenticava di dirvi che ieri dopo il ricevimento a Corte (e vi rammento che il primo ammesso fu S. E. il cardinale Patriarca che se ne venne a piedi fino alla porta per dimostrar forse l'umiltà evangelica) ella si portò a visitare la Basilica ed il palazzo Ducale accompagnata dal sindaco, da una dama d'onore e d'altri personaggi di Corte.

Le servi da C. cerone il parroco di S. Marco, quell'illustre canonico che s'ebbe i vetri delle finestre infranti all'entrata delle truppe ed alla venuta del Re.

Non aggiungo che la chiesa tutto ad un tratto si fece zeppa di gente, e che si dovettero chiudere le porte del palazzo ducale per impedire che la calca si versò nell'ampio cortile, poichè ognun lo può bene immaginare.

Alla sera si portò in gondola assieme alla Regina di Portogallo ed il figlio di questa.

Lungo le rive del *Carbone* e del *Vin* furono acclamate con prolungati *evviva*.

La navigazione col'Egitto è un fatto compiuto colla società adriatico-orientale, e nella ventura settimana avremo nelle nostre acque il primo piroscifo che salò in oggi d'Alessandria.

Giova sperare che i nostri negozianti e possidenti si scuoteranno e si daranno delle mani d'attorno, quando vedranno arrivare ogni settimana un vapore carico di mercanzie dall'Oriente, e cercheranno di riannodare quelle relazioni che da molto e molto tempo erano abbandonate, causa le vicende e le complicazioni politiche, ricordando inoltre che la prosperità di Venezia deve risorgere dal mare; poichè da quello ebbe e vita, e fasto, e gloria, e ricchezza.

Nel momento che vi scrivo il fischio del nuovo piroscifo *Attivo* che qualche giornale di qui vuole asserire appartenere a società veneziana, ciò che non è in realtà, m'avvisa che sta per intraprendere fra pochi mi-

nuti la seconda sua gita di piacere per Chioggia.

I tiratori Svizzeri e Trentini arrivano questa sera; alcuni ne sono di già arrivati e si vedono passeggiare pella piazza e pella Riva degli Schiavoni pettoruti, allegri con un cappello alla *Puf* in testa, fregiato della coccarda tricolore sormontato da penne di pavone.

Questa sera v'è il *Faust* alla Fenice e serata di ga'a. Siccome lo statuto della società del teatro proibisce l'ingresso alle prove generali, pure vi so dire da persona che appartiene alla società, la prova generale di ieri a sera esser andata a gonfie vele; esservi una *Margherita* ed un *Faust*, come si dice, da cartello, ed un'orchestra veramente divina. Se tale è la mostra; quale ne sarà la merce?

Domani alle ore 8 1/2 rivista generale di tutte le rappresentanze venute pel Tiro a segno; alle 12 precise S. A. il Principe aprirà il fuoco al bersaglio *Italia*. Sebbene abbiano or ora affisso il programma pella festa di domani, mi riservo veduta che la avrà informarne appuntino i vostri lettori. C. G. B.

Venezia, 24 maggio.

La giornata fu una continua festa. Immaginate per un povero corrispondente dover girare da un punto all'altro della città, procurar di veder tutto, e tutto sapere in mezzo alla folla immensa sotto la sterza d'un sole da far bollire i sassi. Alle cinque del mattino le navi da guerra salutarono il nascer del sole, e le bande musicali percorsero le principali vie della città. Frattanto le rappresentanze dei tiratori esteri e delle varie città d'Italia, quelle del tiro a segno nazionale, quelle della Guardia nazionale e del R. esercito tutte colle loro bandiere si riunirono e schierarono sulla piazza di S. Marco. Alle 9 precise S. A. R. il Principe ereditario discese dal palazzo in tenuta da generale e s'avviò al palazzo dei Dogi, luogo destinato pel ricevimento.

Lo seguivano il sindaco, conte Giustinian, senatore del regno, S. E. il prefetto Torelli, il generale Pedrolì, il comandante militare della fortezza di Venezia, generale Mezzacapo, il commendatore Tecchio, il principe Giovanelli, ed i segretari del Comitato esecutivo. Facevano ala al suo passaggio gli alunni degli Istituti tecnici e liceali. È inutile che io vi dica in qual modo la popolazione accolse il Principe: le bande che suonavano la fanfara reale e le voci che gridavano *evviva* si confondevano per l'aria. In capo alla scala dei Giganti stava eretto un magnifico padiglione; colassù il Principe montò e si collocarono alla sua destra il sindaco ed il prefetto, tenendo questi in mano la bandiera del IV tiro. Messero al ora a questa volta dalla piazza (apprima gli Svizzeri) receduti dalla banda nazionale, fra' quali si vedevano distinti personaggi (da quanto scorsi nei registri del tiro) come sarebbe a dire prefetti e sindaci, e dietro loro la colonna dei tiratori esteri. Fra le rappresentanze nazionali delle città italiane la prima ad apir

la marcia fu quella di Torino e poi in quella di Genova si ammirava anco una giovinetta colla medaglia d'oro sul petto ricevuta in un altro tiro. Ogni rappresentanza si nazionale che estera era preceduta dal gonfalone della loro città, ed i tiratori tutti avevano il cappello fregiato dalla coccarda nazionale sormontata da piume bianche o rosse, o di pavone o d'altro colore. Venivano poscia le rappresentanze della Guardia nazionale del regno, quelle del R. esercito che erano in tal guisa disposti: bersaglieri, marina, granatieri, e la fanteria chiudeva la marcia. I porta-bandiere delle società salirono la scala dei Giganti, e si disposero lung'essa in due file a destra ed a sinistra. S. E. il senatore Torelli, prefetto, nella sua qualità di consigliere della direzione generale, presentò la bandiera al sindaco, conte Giustinian, e fatta questa cerimonia, gli altri porta-bandiera consegnarono la loro ad uno ad uno nelle mani del Principe, il quale poi aveva per ognuno parole accorte per la festività. Finita questa cerimonia, i rappresentanti sfilarono innanzi al Principe dirigendosi alla volta del campo di Marte. Il Principe si recava poscia ad inaugurare l'apertura dell'esposizione industriale, della quale ne terrà parola in un'altra mia quando coglierò l'occasione di poter bene esaminare tutte le cinque sezioni, e darvene un esatto ragguaglio, essendo per oggi impossibile e per la tarda ora e pel numeroso concorso di gente.

Al campo di Marte in sul piazzale vicino al magnifico ristorante, aperto per cura del signor Bauer, fu imbandita una refezione a spese del Municipio a tutti i tiratori che portavano il distintivo delle varie società ed ai rappresentanti della Guardia nazionale e dell'esercito. Dei vari lavori che vennero fatti in questo campo e del gusto usato per addorbarli e fornirli mi riservo a darvi dettagliata descrizione domani, diròvi solo che la tettoia è assai grandiosa e la sala pel ricevimento del Principe è addobbata con molto buon gusto. Alle undici e mezzo fu aperto l'ingresso al pubblico e i tiratori andarono a prender posto ai bersagli. Alle dodici precise la fanfara reale segnò l'arrivo del Principe, il quale, accolto con applausi incredibili, andò difilato a porsi al luogo del bersaglio seguito da S. E. il prefetto Torelli, il sindaco Giustinian, i generali Mezzacapo e Pedrolì, non che dal commendatore Tecchio, dal principe Giovanelli e dal Comitato esecutivo. Questa volta il Principe vestiva l'abito borghese; invece di aprir il fuoco al bersaglio *Italia*, egli lo aperse a quello di *Roma*, e subito cominciò la gara e udissi un fuoco continuato d'archibugi come in un campo di battaglia. Stette alquanto il Principe osservando i vari colpi e poscia passò in rivista le diverse categorie dei bersagli: conversava tratto tratto con tiratori e da ultimo venne alla categoria ove si tirava coi fucili a retrocarica, e quivi si tratteneva buona pezza di tempo mostrando sommo interesse per la precisione di quest'arma.

Entrato da ultimo nel salone si riposò alquanto e accompagnato da tutti i personaggi già mentovati, in mezzo ad una folla plaudente aprendosi il cammino, montò in gondola e s'avviò al palazzo. Così ebbe fine la festa essendo di già le ore tre. Questa sera teatro alla Fenice. La rappresentazione di gala di ieri a sera andò a gonfie vele; il teatro era trasformato in un olimpo. I nostri Principi che entrarono alle ore nove e mezza tra un profluvio di applausi si ripartirono a mezzanotte e fra un atto e l'altro la Principessa dovette alzarsi di sedere e corrispondere ai ripetuti evviva che veramente erano interminabili. Lo spettacolo andò a discrezione. La Margherita è un vero gioiello e vi è Mefistofele che possiede tutte le arti di un vero Belzebù. L'orchestra andò divinamente, ed i cori fecero assai bene il loro dovere. Domani la Principessa riceverà a Corte le dame di Venezia.

La serenata di domani avrà i suonatori e

i coristi medesimi della Fenice e che oltre le *Canzoni veneziane* poste in musica dai nostri celebri maestri, saranno pure eseguiti due pezzi dell'*Africana* del Meyerbeer.

C. G. B.

Ecco la lettera del conte di Chambord all'ex re di Napoli:

Sire,

È sempre per me grato il far voti per la felicità di V. M.; ma molto più gradito mi riesce questo sentimento nella ben lieta circostanza in cui voi, Sire, mi fate noto il fortunato matrimonio fra il vostro augusto fratello il conte di Girgenti e la real principessa l'infante di Spagna.

Io voglio ben sperare che tali nozze possano esser come l'aurora di giorni più felici e più avventurati per voi, per la vostra reale famiglia e per tutti i Borboni che l'usurpazione coalizzata d'Europa unita all'apatia dei governi amici ha ridotto ad esulare lontani dalla loro patria e dai loro troni.

Permettetemi però, o Sire, di farvi notare quanto testè avea l'onore di scrivere con intimità di parentela alla mia real cugina la regina Isabella di Borbone. I rami cadetti della nostra casa, sebbene amatissimi dai loro popoli, si troveranno sempre nelle medesime inquietudini attuali, finchè il ramo primogenito non avrà rivendicato il suo trono dall'usurpazione che da molti anni l'invase togliendolo al legittimo suo re con le medesime arti con cui venne usurpato il reame della M. V.

Il buono popolo francese comincia fortunatamente a comprendere come l'unica stirpe sotto cui ingiganti la gloria della Francia e avanzò la sua libertà popolare è quella del mio grande avolo Enrico IV: mentre sotto il governo dell'usurpazione non trovò che un breve lampo di gloria fatua, seguito per ben due volte dai più crudeli disinganni e dalle più dure umiliazioni per l'onore nazionale francese. Questo nobilissimo popolo comprende altresì che quanto più la Francia si discosta dai Borboni, tanto più diminuiscono le libertà concesse ad essa dai padri miei.

Cotal dura esperienza di quasi quarant'anni che soffre sventuratamente la mia cara Francia sta per apportare i suoi frutti; e non può esser lontano il giorno in cui questa nobile ed infelice nazione riacquistando il suo re legittimo ricupererà la sua felicità, la sua gloria, la sua libertà. Allora l'Europa riacquisterà la sua pace e il suo equilibrio perduti, ed i vari rami della famiglia di Borbone o il loro consolidamento se sono in trono e la loro patria se fossero tutt'ora nella infelice vita dell'esilio.

È con questi sentimenti, o Sire, che io vi offro le mie congratulazioni e i miei augurii nella fortunata circostanza del felicissimo maritaggio che V. M. ha avuto la bontà di annunciarci.

Sono con fraterno affetto

Di Vostra Maestà

*Dilettiss. cugino*  
ENRICO DI BORBONE.

Leggiamo nella *Correspondance italienne*:

L'Italia e gli Stati Uniti dell'America del Nord hanno conclusa una convenzione consolare che è stata firmata a Washington l'8 febbraio scorso, in nome dei loro rispettivi governi, dal comm. Cerutti ministro d'Italia, e dal sig. Seward segretario di Stato della Repubblica per gli affari esteri.

È noto che il governo federale si è sempre dimostrato poco disposto a concludere tali convenzioni colle potenze estere; quindi si deve essere molto grati al comm. Cerutti di aver potuto sormontare tutti gli ostacoli e le difficoltà che ha incontrate durante i negoziati di questo accordo e di aver saputo persuadere il governo della repubblica a concludere con noi un accomodamento che ci assicura delle concessioni molto vantaggiose.

Si deve pure una parola di elogio al cavalier De Luca, console d'Italia a Nuova York, che colla sua intelligente collaborazione è stato di non poco aiuto al nostro plenipotenziario.

Ecco le più importanti disposizioni di questa convenzione:

Gli articoli 4 e 6 determinano in modo soddisfacente la forma nella quale i consoli e agenti consolari potranno esser chiamati a fare testimonianza nelle cause civili o criminali interessanti i loro dipendenti;

L'articolo 10 riconosce ai consoli il diritto di esercitare le funzioni del notariato e ammette come legali le traduzioni fatte dai rispettivi consolati;

Si è ottenuto e stipulato coll'articolo 12 che le liti che sorgono qualche volta tra i capitani e i passeggeri a bordo delle navi siano tutte alla giurisdizione delle magistrature subalterne locali e deferite ai tribunali federali, ciò che garantisce assai più la imparzialità delle sentenze;

Per l'articolo 13, i disertori delle navi da guerra e mercantili potranno essere, dietro comando dei loro consoli, arrestati dalle autorità locali e consegnati a bordo del bastimento cui appartengono, concessione che è di capitale importanza per la nostra marina;

Finalmente gli articoli 14 e 15 accordano ai rispettivi consoli il diritto di regolare tutti gli affari relativi delle avarie sofferte alle navi e di dirigere tutte le operazioni di salvataggio delle navi naufragate.

Tutte queste stipulazioni costituiscono nel loro insieme uno dei più vantaggiosi accordi che fino ad ora siano stati conclusi tra gli Stati Uniti e le potenze estere e noi ci congratuliamo col Governo di essere giunto ad ottenere un risultato così soddisfacente.

#### LA CRISI IN INGHILTERRA

Diamo l'articolo del *Morning Post* del 21 segnalato dal telegrafo:

È un fatto omai innegabile che il Ministero non darà le sue dimissioni.

Coloro che biasimano l'assenza della regina, dovranno comprendere che la posizione degli affari era già stata preveduta dal primo ministro e che furono ascoltate le disposizioni necessarie, prima della partenza per la Scozia di Sua Maestà.

Essendo fuori di questione la dimissione, ed il Gabinetto avendo deciso quantunque a malincuore di rimanere in ufficio, non resta da esaminarsi che la questione d'uno scioglimento immediato.

Ma a quanto ci vien detto, questo potrà essere evitato mediante un compromesso. Si è deciso che il signor Baxter aggiungerà al progetto di riforma elettorale per la Scozia una clausola che escluderà dalle liste di elettori coloro che sono esentati dal pagamento delle tasse per causa di povertà. Questo emendamento salverà l'onore del ministero e farà che possa accettare il progetto di legge. Così l'amministrazione e la Camera sfuggiranno alla crisi minacciata dal voto di lunedì.

Il Gabinetto non ricorrerà allo scioglimento e la Camera proseguirà i suoi lavori finché non sorga una nuova difficoltà. Quest'emergenza deve certamente rinnovarsi molto spesso, poichè è impossibile anche colle migliori intenzioni che una grande e potente maggioranza ostile, eviti d'inflettere ripetute sconfitte alla minoranza governativa.

La votazione di lunedì ce ne diede un esempio, e pur mancando da ambedue le parti un gran numero di deputati, le proporzioni erano esatte, e la maggioranza avversa al ministro era di ventidue membri. La scarsità dei deputati presenti, era quindi più apparente che reale.

Abbiamo osservato più volte che ci riesce difficile il determinare chi meriti biasimo, se il ministero nel restare al potere, ovvero l'opposizione col permettergli di far ciò. Il signor D.raeli, se la Camera rinnova il suo voto di lunedì, dovrà intendere che la maggioranza gli è ostile. Ma crediamo che nell'affare dell'emendamento Baxter il governo non terrà duro e così lo stato attuale dei partiti, tutt'altro che soddisfacente, continuerà finché nuove sorprese porteranno in campo nuovamente una crisi. In questo mentre ripetiamo che il capo del partito conservativo, avea già preveduto la difficoltà attuale e non esitò a consigliare a S. M. di recarsi a Balmoral, sicuro come egli è, che se lo scontro fatale dovesse frattanto accadere, egli sarebbe capace di togliere d'imbarazzo il Ministero senza che sia d'uopo di un suo viaggio al Nord, ovvero di un corriere che richieda nuovi poteri.

L'opposizione, a quanto crede il signor D.raeli, non approfitterà dei suoi vantaggi sino al punto di dover sciogliere la Camera, e nessuna sconfitta potrà costringerlo a dare le sue dimissioni.

Si legge d'altra parte nell'organo ministeriale il *Globe*:

Il carattere dell'opposizione diviene ogni giorno più noioso ed insopportabile. Qualunque cosa venga proposta dal primo ministro, il sig. Gladstone ed i suoi compagni sono decisi di respingerla ad ogni costo. Gli annuali della Camera dei comuni, non furono mai testimoni d'una guerra di partito tanto accanita e senza scrupoli.

Nessun uomo politico avea mai, prima del sig. Gladstone, espresso in una forma più abietta il suo dispiacere e la sua delusione per-

chè i suoi progetti non sono stati realizzati. Lo spirito di invidia è personificato dal rappresentante del Lancashire. Abbiamo veduto altre volte che il partito del signor Gladstone non vuole ragionare e sfida il ridicolo; essi votano come viene ordinato. Si diceva una volta che il linguaggio del signor Gladstone è chiaro ed intelligibile; i suoi argomenti invece sono ora affatto incomprensibili... Il paese ha la ferma convinzione che la dimissione del ministero in questo momento sarebbe una sciagura nazionale. A noi sembra quindi che un appello al paese sia il modo di procedere migliore e più opportuno. La maggioranza della Camera è servilmente soggetta al sig. Gladstone, non così la maggioranza degli elettori. Il popolo inglese vedrà che i suoi privilegi politici sono sacrificati per servire all'ambizione d'un uomo; che questo vuole immolare il pretestantesimo in Irlanda per far posto al papato. Insomma la sete di potere del sig. Gladstone non sarà sfuggita agli occhi del paese ed esso ne sarà giudice imparziale.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Annunzia il *Conte Cavour* che a successore del comm. Trombetta nell'ufficio di avvocato generale presso il supremo tribunale di guerra, che diede le sue dimissioni, fu destinato il senatore Michelangelo Tonello, consigliere di Stato, e già uno dei giudici dello stesso supremo tribunale.

— Per ordine dell'autorità giudiziaria furono sequestrati a Torino il n. 62 del giornale *Il Diavolo* ed a Milano il numero di ieri l'altro del giornale *l'Unità Italiana*.

MILANO. — Apprendiamo dai giornali di Milano che ieri giunsero in quella città i bersaglieri svizzeri che si recano al tiro nazionale di Venezia. Erano pochi perchè parecchi di essi dovettero retrocedere in causa delle vessazioni fatte loro patire al confine. A Milano ebbero accoglienza dai rappresentanti del municipio, della società dei carabinieri milanesi, di quella del tiro provinciale e della stampa cittadina e da alcuni ufficiali dell'esercito. Furono invitati ad una refezione, durante la quale furono scambiati cortesi e fratellevoli brindisi. I tiratori svizzeri proseguirono poscia il loro viaggio. Essi dovevano essere incontrati a Mestre dagli svizzeri residenti a Venezia e dal loro console.

VENEZIA. — Giunsero a Venezia i tiratori milanesi, valtellinesi e comaschi e molte deputazioni e rappresentanze di società del Tiro, della guardia nazionale e dell'esercito. Il presidente del Consiglio telegrafo al prefetto di Venezia « che egli ed i suoi colleghi ringraziano il comitato esecutivo del IV tiro nazionale, dichiarando che sarebbero intervenuti se non fossero trattenuti in Firenze da gravi lavori parlamentari e di amministrazione. » Il generale Menabrea promise poi trovare modo di avere una giornata disponibile per recarsi a Venezia.

— Ecco il programma d'inaugurazione del IV Tiro a segno nazionale italiano in Venezia: — Salve di artiglieria annunceranno la ricorrenza della nazionale solennità. Nelle prime ore del giorno di domenica 24 corr., la città sarà percorsa da alcune bande musicali. Alle ore 8 e 1/2 i tiratori si riuniranno in piazza San Marco. Si formeranno su due righe di fronte alle nuove Procuratie; alla destra si porranno le rappresentanze della società del Tiro a segno a seconda dell'ordine d'iscrizione. Alle ore 9 si formerà la colonna dei tiratori nell'ordine seguente:

1. Musica della guardia nazionale. — 2. Rappresentanze dei tiratori esteri, colle loro bandiere. — 3. Società di Tiro a segno nazionali colle loro bandiere. — 4. Rappresentanze della guardia nazionale del regno. — 5. Rappresentanze dell'esercito. — Alle ore 9, S. A. R. il principe ereditario, seguito dalla direzione del Comitato esecutivo entrerà in Palazzo Ducale, seguito dalla colonna dei tiratori. Il prefetto di Venezia, senatore del regno, nella sua qualità di consigliere della direzione presenterà la bandiera della società al sindaco di Venezia, commendatore e senatore del regno, conte Giustinian, presidente del comitato esecutivo. Seguita questa cerimonia, i porta-bandiera della società saliranno la scala dei Giganti, consegnando le loro bandiere, quindi i rappresentanti sfileranno, dirigendosi al campo di Marte. Sul piazzale del Tiro sarà a cura del municipio, imbandita una refezione ai tiratori, che porteranno i distintivi delle varie società, ed ai rappresentanti della guardia nazionale e dell'esercito. Alle ore 11 e 1/2 si aprirà l'ingresso al pubblico, ed i tiratori si piazzeranno ai bersagli. A mezzogiorno arriverà sul campo S. A. R. il principe ereditario, al bersaglio

**Italia;** sparerà il primo colpo, indi si aprirà la gara. Alle ore 7 di sera cesserà il fuoco. Nei giorni successivi si aprirà il fuoco alle ore 6 di mattina, per cessare a mezzodi, ripigliare alle 2 e cessare alle 7.

**CIVITAVECCHIA.** — Nelle ore pomeridiane del 20 corr. giungeva nel porto di Civitavecchia l'avviso a vapore francese da guerra *Phenix*, comandante De Launeau, capitano di fregata, equipaggiato di 83 persone e 4 cannoni, proveniente da Tolone. Questo vapore diede il cambio all'altro avviso da guerra francese *Reuard*, che vi era di stazione e che partì nello stesso giorno alla volta di Tolone.

**ROMA.** — Un decreto della Congregazione dell'Indice, in data del 15 maggio, condanna diverse opere tra le quali due italiane, il *Medio Evo* di Paganetti e *Cento biografie di fanciulli italiani illustri*, di Bonzelli.

**NAPOLI.** — Alcuni giovani tentarono all'Università di Napoli d'impedire la lezione chimica del prof. De Luca, ma gli studenti della scuola vi si opposero energicamente ed obbligarono gli altri a cessare da ogni rumore.

— Il *Pungolo* di Napoli ha questo telegramma da Firenze in data del 22: « Confermasi che il generale Medici sarebbe mandato in Sicilia con larghi poteri civili e militari. Tratterebbesi di affidargli la direzione della sicurezza generale dell'isola, il comando di tutte le truppe e un'autorità civile superiore a quella dei prefetti. Il generale sarebbe disposto ad accettare qualora i poteri che si vogliono conferirgli fossero, a suo avviso, sufficienti a risolvere seriamente le condizioni della Sicilia. »

— Nelle quattro provincie di Terra di Lavoro, Molise, Benevento ed Aquila, secondo un prospetto dell'*Italia Militare*, sonvi latitanti per reati comuni 517, renitenti di leva 3869 e disertori 1150.

— Una spaventevole tempesta avendo il 18 corrente devastato le campagne di alcuni comuni avellinesi, il prefetto di Avellino, con un manifesto: *A tutti gli Italiani*, rende noto il luttuoso avvenimento, apre una sottoscrizione per danneggiati in tutti i comuni della sua provincia e si raccomanda ai prefetti delle altre provincie del regno perchè promuovano presso i loro amministrati opportuni atti di beneficenza al riguardo.

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA.** — La *France* annunzia che, per decreto dell'Imperatore, il principe e la principessa Murat porteranno il titolo di Altezze imperiali, e prenderanno a Corte il rango dopo la principessa Napoleone Carlo-Bonaparte.

— Troviamo nella *Patrie*: Annunziata l'apertura, pel 2 giugno, di due campi d'istruzione che devono formarsi, l'uno presso Marsiglia, nelle Bocche del Rodano, e l'altro a Lannemezan, negli Alti Pirenei.

Il programma dei lavori di questi campi è simile a quello che si applica in questo momento a quello di Vincennes.

**OLANDA.** — La *Gazzetta di Colonia* conferma di nuovo che a Lussemburgo furono sospesi i lavori di demolizione di quella fortezza.

**AUSTRIA.** — Scrivono da Vienna alla *Liberté*:

In questi giorni regna una straordinaria attività nell'arsenale austriaco di Pola, e giorno e notte vi si lavora al perfetto allestimento delle navi da guerra.

**TURCHIA.** — Il *Diavoletto* ha per telegramfo da Costantinopoli 20 maggio:

Lo Scheik-ul-islam, accompagnato dai sacerdoti a lui soggetti, come pure i capi religiosi delle comunità cristiane, presentarono al sultano un indirizzo di ringraziamento pel discorso tenuto all'apertura del Consiglio di Stato.

**EGITTO.** — La *Liberté* dice confermarsi la voce di un viaggio del vicerè di Egitto in Francia. Egli sarà probabilmente a Parigi nei primi giorni di giugno.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

*Seduta del 22 maggio.*

Presidenza LANZA.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

La parola spetta al deputato Damiani.

Damiani svolge la sua interpellanza sopra la soppressione del servizio postale diretto fra la Sicilia e Tunisi.

**Cantelli** (ministro) dice che la necessità di far economie lo costrinse a sospendere quel servizio.

(Le conversazioni della Camera sono tanto rumorose che è impossibile afferrare le idee dell'oratore).

L'incidente non ha seguito.

La parola spetta al deputato Righi.

Righi svolge la sua interpellanza circa le trattative coll'Austria per la definizione delle pendenze relative ai compensi dovuti per fatti compiutisi nelle provincie Venete e Mantovana sotto la dominazione austriaca. Chiede a qual punto stiano i lavori della Commissione nominata allo scopo di esaminare le domande di risarcimento.

**Menabrea** (presidente del Consiglio) risponde che le domande sono di varia specie. La Commissione lavora alacremente, ma le domande vanno moltiplicandosi in modo veramente straordinario, in modo che esse hanno già raggiunto il numero di sette mila. La Commissione potrà difficilmente bastare al proprio compito, e bisognerà quindi pensare a prendere qualche nuovo provvedimento. Verrà poi la questione di sapere chi fra i due governi, italiano ed austriaco dovrà pagare i danni. La materia è grave ed intricata, ma non pertanto il governo fa e farà tutto il possibile per accelerare l'esaurimento di questa faccenda.

**Mussi** chiede quali siano le intenzioni del governo intorno ai danni cagionati dall'Austria a Milano colle demolizioni ordinate per scopi strategici. Vuole parità di trattamento per i lombardi e raccomanda al Governo di preoccuparsi di questi fatti e di ottenere dalla giustizia ed equità dell'Austria un risarcimento.

Vorrebbe pure che il Governo pensasse un po' al risarcimento dei danni prodotto dal Governo nazionale.

**Sartoretti** appoggia l'interpellante.

**Righi** dichiara che egli non fece questa mozione per i risarcimenti di danni fatti dalle truppe ma per i crediti che i cittadini veneti hanno per forniture od altro verso il governo austriaco, crediti che non possono essere liquidati perchè non sono ancora definite le stipulazioni del trattato del 3 ottobre.

L'oratore prega il governo del Re a procedere colla maggiore possibile sollecitudine a questa definizione onde gli interessati possano in qualsiasi maniera che crederanno migliore far valere i loro titoli.

Dopo poche parole dell'on. Menabrea l'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Viene data lettura di vari emendamenti alla legge sulla coltivazione del tabacco in Sicilia. Essi non ci furono però distribuiti.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si procede a quella degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1:

« Art. 1. È permessa la coltivazione del tabacco nei comuni della Sicilia, nei quali essa si faccia sopra un'estensione non minore di cinque ettari.

« Negli altri comuni dell'isola, ove l'estensione dei terreni coltivati a tabacco è minore di cinque ettari, detta coltivazione non è ammessa se non previa speciale licenza del ministro delle finanze. »

Parlano sopra quest'articolo vari deputati, svolgendo i loro emendamenti.

**Cambray-Digny** (ministro) rammenta che questo progetto di legge fu presentato dietro istanza della Camera e non poteva aspettarsi che questa discussione prendesse le proporzioni che certi oratori le hanno date.

La Sicilia non trovasi per questo oggetto nelle condizioni delle altre provincie d'Italia, epperò bisogna regolare la coltivazione del tabacco in quell'isola onde avvicinarla ai pesi sopportati dal resto d'Italia. Questa legge dà sempre alla Sicilia un vantaggio in confronto alle altre provincie d'Italia, e qualunque estensione che le si volesse dare, oltre che allargare la disparità fra l'isola ed il continente, produrrebbe una grande diminuzione nelle entrate dello Stato.

Il ministro non accetta perciò nessuno degli emendamenti, e prega la Camera a restringere la discussione all'attuale progetto di legge ed alla sola Sicilia.

**Sella** (membro della Commissione) rammenta che la coltivazione del tabacco trovasi in condizioni differenti da quelle delle altre provincie d'Italia e come la Commissione d'inchiesta avesse riferito che l'immediata attuazione del sistema di privativa avrebbe prodotti gravi inconvenienti.

Questo progetto dunque è un provvedimento

speciale per la Sicilia preso in vista delle condizioni speciali di quell'isola. Non trattasi punto d'innovare il sistema vigente in Italia per i tabacchi, ma trattasi di un provvedimento affatto particolare.

Questa dovrebbe essere una ragione sufficiente per persuadere i diversi proponenti a ritirare i loro emendamenti.

La Commissione dichiara di accettare l'emendamento Plutino.

La Camera approva l'articolo 1° coll'emendamento Plutino.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta all'ora consueta.

**CRONACA CITTADINA**

**E NOTIZIE VARIE**

**Omaggio ed invito al RR. Principi.** — Apprendiamo con viva soddisfazione che ieri il Regio Prefetto, il signor Sindaco e due Assessori Municipali si recarono a Venezia per rinnovare i comuni omaggi agli *Augusti Sposi*, e per invitarli a nome della cittadinanza di voler onorare di Loro desiderata presenza la nostra Padova.

**Supplamo** che S. M. il Re con delicato pensiero fece presentare le sue condoglianze alla vedova del compianto cittadino Domenico cav. Maritani-Sartori.

**Annunciamo con piacere** che i due mori in marmi policromi scolpiti dal nostro Natale Sanavio, furono già comperati per tre mila franchi in oro dal francese antiquario signor Tagini, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore Napoleone.

Crediamo far pure cosa gradita agli amanti delle arti belle, rendendo noto che quei busti staranno esposti nello studio dello scultore, per 8 giorni, dopo i quali verranno spediti al loro dest. no.

Sappiamo che il Sanavio intende di farne altri due sullo stesso modello, e facciamo voti perchè quelli non debbano uscire di Padova od almeno d'Italia.

**Disturbi notturni.** Perchè a Venezia si fanno serenate in ore competenti e con accordo musicale lungo il canalazzo in queste sere estive, alcuni sguaiati e taluni ubriaconi pretendono cantare, anzi urlare nel colmo della notte fin verso le una e due antimeridiane nell'interno della nostra città, come pur troppo avviene spesso per la via del Pozzo Dipinto con grave fastidio degli esercenti ed abitanti tutti di quella contrada. Desideriamo che si provveda attivamente per la quiete giustamente reclamata dai cittadini.

**Teatro Garibaldi.** La già annunciata accademia vocale ed istrumentale a beneficio dell'artista Wenceslao Salardi avrà luogo giovedì 23 corrente. Auguriamo al beneficiato un prospero successo.

La **guardia nazionale** di Mestrino è stata sciolta con decreto 14 maggio.

**Fuori della Porta Portello** sembra metta capo una specie di combriccola di malfattori, che faccia esperimenti di sua prodezza col trafugare meglio che possa e ciò che possa ai poveri campagnuoli che ivi debbono fare piccola sosta per la visita daziaria. Altre volte lamentando questo criminoso inconveniente, facemmo intendere che conveniva anche alle guardie del dazio di sorvegliare un poco su ciò. Ma abbiamo potuto constatare che queste veramente non possono rendersi mallevadrici delle proprietà de' contadini passaggieri, perchè appunto nell'atto in cui esse sono occupate alla loro visita i mariuoli con destrezza singolare e con piano organizzato, danno di piglio nelle cose altrui, e stanno lì in audacissimo atteggiamento pronti a reagire contro chi si mostrasse di loro sospettoso. Sono birbanti matricolati che hanno bisogno di qualche apparizione o meglio sorpresa della pubblica forza, a cui certo non mancherà sagacia ed energia di coglierne quandochessia taluno proprio in *flagranti*!

**Concorso per Impieghi.** Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del regno del 20 maggio corrente, n. 139, che l'*Amministrazione delle ferrovie romane, Sezione nord*, ha a pertto pel 18 giugno prossimo un concorso pel conferimento di 12 posti d'apprendista.

Chi volesse aspirarvi troverà in detta *Gazzetta* per disteso il regolamento e le condizioni cui tale concorso è subordinato.

**Guardia nazionale di Padova.** Domani 26 corr., assumerà il servizio la 2ª compagnia.

**Viaggio degli augusti Sposi.** Anche il *Journal de Paris* dice che il Principe Umberto e la Principessa Margherita faranno tra breve, un viaggio in Germania per visitare le due Corti di Dresda e Berlino. Questa visita avrebbe un carattere affatto intimo, e

riguarderebbe più particolarmente il re di Sassonia, avo della principessa Margherita e la regina vedova Elisabetta di Prussia, sua prozia.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**BUKAREST, 22.** — Ebbe luogo un banchetto per l'anniversario dell'avvenimento al trono del principe Carlo. I presidenti delle Camere, il console d'Austria vi assistettero. Le voci sparse ieri circa alla Camera non sonosi realizzate.

**BUKAREST, 23.** — Dicesi che la Camera dichiarerassi oggi in costituente e proclamerà l'indipendenza del paese.

**VIENNA, 23.** — La *Nuova stampa libera* dice che l'Inghilterra sta preparando un manifesto di pace al quale inviterà tutte le potenze ad aderire. Questo progetto fu comunicato confidenzialmente all'Austria.

**PARIGI, 23.** — L'*Epoque* annunzia che la controversia tunisina può essere considerata terminata, con soddisfazione degli interessi francesi, in conseguenza della posizione di Moustier non più minacciata.

**LONDRA, 23.** — *Camera dei Comuni.* Malgrado una viva opposizione di Disraeli il progetto di Gladstone fu adottato alla seconda lettura con 312 voti contro 259; la terza lettura fu fissata pel 5 giugno.

**PARIGI, 23.** Il Senato con 85 voti contro 33 passò all'ordine del giorno sulla questione del materialismo nella scuola di medicina.

**SAINT MICHEL, 23.** — Le corse e l'esperienza sul Monceniso ordinate dai Governi d'Italia e di Francia funzionano giornalmente con grande regolarità e successo. Il servizio aprirassi al pubblico l'8 giugno.

**VIENNA, 23.** — L'*Abend Post* smentisce l'asserzione dei giornali di Praga che Beust, Grammont e Benedetti debbono avere un abboccamento a Carlstad. Beust andrà invece a Gastein.

**AJA, 24.** — In seguito della rinuncia di Mackay fu incaricato Torbeche a formare il nuovo gabinetto.

**BERLINO, 23.** — Il Parlamento doganale respinse nuovamente con 149 voti contro 86 l'imposta sul petrolio. Allora Bismarck ritirò tutti i progetti relativi alle tariffe. Dopo il discorso del trono il Re invitò a pranzo molti personaggi ragguardevoli della Germania del sud.

**LISBONA, 23.** — Il rapporto del ministro delle finanze sulla situazione finanziaria propone alcune importanti riduzioni sulle spese, un aumento in alcune imposte e una riduzione nel numero degli impiegati.

**PARIGI, 23.** — Il *Constitutionnel* dice che non si ha ancora notizia che il Bey di Tunisi voglia dare alla Francia le soddisfazioni domandate; ma è difficile credere che il Governo della reggenza possa persistere lungamente nell'attitudine che credette adottare. Il Governo francese è deciso di non ristabilire le relazioni se prima non ottiene le chieste soddisfazioni.

**PARIGI, 25.** — Il *Constitutionnel* dice che il discorso del re di Prussia è ispirato da un sentimento elevato e superiore a quello che manifestossi nelle discussioni del Parlamento. Soggiunge che questo discorso è una prima manifestazione ufficiale che sia in perfetta conformità collo spirito del trattato di Praga. Tutti i sinceri partigiani della pace, tutti gli uomini veramente politici devono dunque approvare questo discorso.

**NUOVA YORK, 14.** — Assicurasi che Stanton darà la sua dimissione se Jhonson verrà assolto. La voce che Juarez sia fuggito da Messico è ufficialmente smentita. La rivoluzione è terminata. Martinez cffii di sottomettersi.

**PARIGI, 25.** — Il *Moniteur*. Ieri Nigra consegnò all'imperatore la lettera con cui Vittorio Emanuele dava notizia del matrimonio del Principe Umberto. Il nuzio del papa fu ricevuto ieri dall'imperatore.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	maggio	20	22
Rend.ta fr. 3 0/0 . . . . .		69 65	69 60
» italiana 5 0/0 . . . . .		50 60	51 35
» fine mese . . . . .		—	—
Credito mobiliare francese . . . . .		—	—
Ferr. Vittorio Emanuele . . . . .		44 —	43 50
» lombardo-veneto . . . . .		377 —	375 —
» Romane . . . . .		43 —	43 —
Obblig. . . . .		88 50	88 75
Azioni Austriache . . . . .		—	—
Prestito austriaco 1865 . . . . .		—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0 . . . . .		—	—
Obbligaz. ferr. id. . . . .		131 —	132 —
Cambio sull'Italia . . . . .		9 —	85 8

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**COMUNICATO**

Padova 24 maggio 1868.

*Onorevole signor gerente responsabile del Giornale di Padova.*

Nominato nuovamente in uno sproloquio del cronista giudiziario nel di lei giornale in data 23 maggio, n. 122, la invito a termini dell'articolo 43 della legge sulla stampa ad inserire le seguenti linee, libero di porle prima o dopo la di lei firma, poichè tale questione abbandono alla di lei delicatezza.

Il prefato cronista, che per sua confessione occupa una qualunque posizione ufficiale, ed al quale volentieri consento in tutto la fama di proverbiale prudenza, se vuole anche fino dal 1864, scambia l'insinuazione con un labirinto di pettegolezzi, parla delle vigenti disposizioni dopo di averle innocente dimenticate, esponendo una causa che stava *sub iudice*, ed in riserva di pubblicare un frammento del Protocollo del Dibattimento elude la mia giusta domanda di citare i nomi dei testimoni ed i fatti. Ciò non è rendere omaggio alla verità, è semplicemente giovare alla detrazione. Quanto questo converga ad uno che appartiene al B. Tribunale lascio a' miei giudici più severi considerarlo.

È questo fia sugger ch'ogni uomo s'anni.  
*Devot.*  
A. BIANCHI.

N. 4661.

**DECRETO**

Sull'istanza 13 Maggio corr. N. 4661, del sig. Gaetano De Castello amministratore della Massa operata Pippa Perini.

Il Tribunale ordina che nel giorno 8 Giugno p. v. ore 9 ant. e seguenti e nella Casa seguita col N. 1302 civ. e 12 anagrafico sita in questa Città Via Gigantessa, segua l'asta a qualunque prezzo degli 82 articoli di moda nella suddetta istanza elencati.

Locchè s'intimi al sig. De Castello, al sig. Ufficiale Negrelli incaricato dell'esecuzione e si pubblici per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA.

Dal R. Tribunale Prov.  
Padova, 15 Maggio 1868.

Il Presidente

ZANELLA

(1 pubbl. n. 223)

Carnio D.

N. 2684.

**EDITTO.**

Caduti deserti i tre esperimenti d'asta degli immobili eseguiti ad istanza di Benedetto Pelà fu Angelo di Este diretta al confronti di Amalia ed Adelaide Pedron fu Giovanni, ed Antonio Caccia quale trattore del minore Enrico Pedron fu Giovanni, immobili siti nelle città di Montagnana e già descritti nell'Editto 19 luglio 1867 N. 4718, si rende pubblicamente noto che inesivamente a ricercatoria della R. Pretura di Este 30 decorso N. 2418, viene da questo fissato il giorno 18 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pel IV. sperimento da tenersi nei locali di sua residenza alle condizioni espresse nel rammentato Editto, modificato però l'art. VI. come segue: «La delibera seguirà in questo quarto esperimento anche ad un prezzo inferiore alla stima giudiziale.»

Locchè si pubblici all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e per tre volte nel Giornale di Padova.

*Il Reggente*  
Franchi.

Dalla R. Pretura

Montagnana 7 maggio 1868

G. ROSSI CANCELLIERE.

(2 pubbl. N. 213.)

N. 4591.

**EDITTO**

Il R. Tribunale Provinciale in Padova porta a pubblica notizia, che nel giorno 11 Maggio corrente sotto il N. 4591 le nobili signore Andrianna Battaglia Loviselli, Quirini e Maria Battaglia Buzzacherini, Licini, possidenti, domiciliati in Padova, attrici rappresentate dall'avvocato Dozzi produssero Petizione in confronto del signor avvocato Domenico dot-

tor Coletti nella sua qualità di Curatore eletto da questo Tribunale con Decreto 3 Maggio 1867. N. 3984. ai presunti aventi diritto a titolo universale a provvigione remuneratoria, e del R. Ufficio del Contenzioso in Venezia per far giudicare avere esse esclusivo diritto alla provvigione remuneratoria assegnata con Decreto 12 Settembre 1500 del Maggior consiglio della Repubblica di Venezia a Pier Antonio Battaglia in ricompensa dei suoi segnalati servizi di Ducati 1200 annui a lui, suoi eredi e successori ridotta per parziale esenzione a Ducati 900 annui.

Essendo ignoto a questo tribunale se e quali altre persone possono aver diritto, quai eredi e successori dell'originario investito, a quella provvigione rimeratoria, dietro domanda fattane dalla parte attrice si partecipa a tutti coloro che potessero avere pretesa alla detta provvigione remuneratoria ad insinuarla, comprovandone i relativi loro titoli, al suddetto curatore avvocato dott. Domenico Coletti.

Locchè s'inserisca per tre consecutive volte nel *Giornale di Padova*.

IL PRESIDENTE  
ZANELLA.

Dal R. Tribunale Provinciale

Padova 15 Maggio 1868.

(n. 216. 2. pubbl.)

Carnio D.

Farmacia S. Giustina in Prato della Valle

In soli 6 giorni di cura colle  
MIRABILI PILLOLE  
dette del

**CAPPUCCINO**

si guarisce la **Tosse** di forte **costipazione** di **Petto**, la **Tisi incipiente** e la così detta **canina**

**EFFETTO GARANTITO**

Si vendono esclusivamente alla farmacia di **Tito Bozzetti** all'insegna di S. GIUSTINA in Padova, Prato della Valle — Ogni scatola per una cura L. 2.30 con unita istruzione.

**VERO OLIO DI S. GIUSTINA**

Rimedio potentissimo contro i vermi dei fanciulli, e valido pure a sedare ad ogni persona i **dolori colici**, le **doglie ventrali**, **ventosità**, **debolezza di stomaco**, ed altri mali dipenenti da frigidità. — Ogni gruppetto vale cent. 25 con relativa istruzione.

**CEROTTO DA SCIATICHE**

detto delle

MONACHE DI BELEMME

Uno dei più validi rimedi topici per guarire con sicurezza la **Sciatica**. — Ogni vaso L. 2.50 colla relativa istruzione.

Tutti questi rimedii vengono da altri falsificati e perciò tolto il loro vero pregio. Si avverte quindi il pubblico a guardarsi bene da tali contraffazioni, di rigettare ogni preparazione di simil fatta, e di ricorrere direttamente alla farmacia di **Tito Bozzetti** all'insegna di S. GIUSTINA in Padova, Prato della Valle, UNICA ove si preparano esclusivamente e si vendono da tempo **immemorabile**.

(4 p. n. 204)

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI



**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE atine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l' **Agenzia di D. Mondo**, via dell' **Ospedale**, N. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso **GUERRA** profumiere

**STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA**

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. Guelpa**.

18<sup>a</sup> apertura col 1<sup>o</sup> giugno 1868

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (7 pubbl. n. 202)

**MALATTIE DI PETTO**  
**SCIROPPO D' IPOFOSFITO DI CALCE**  
**DI GRIMAULT CH. FARMACISTA A PARIGI**

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più cert delle malattie tuberose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori seccati contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT e C. —

In Padova farmacia Planeri e Mauro, e Luigi Cornello

(14 pub. n. 12)

**PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY**

**PILLOLE DI HOLLOWAY**



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommatamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Mole di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Tocchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE, L. F. Pieri. — NAPOLI, A. Pivetta e comp. — MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga. — TRIESTE, I. Seravalle. (55 pubbl. n. 19)

**Virtù speciale**  
**DELL'ACQUA DI ANATERINA**  
**PER LA BOCCA**

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico ecc. ordinata nell'I. R. Clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletziński, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi. Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un trito odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicato con vantaggio, impedendo l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il lor bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al pagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottenra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica le gengive, provocando così, una specie di reazione.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRING; farmacia, STEGANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIONI, C. RÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Singallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Faucci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

**COMMISSIONE SEMI BACCHI GIAPPONESI**

**del COMIZIO AGRARIO di Brescia**

La sottoscrizione alle azioni per acquisto seme bachi giapponesi da coltivarsi nell'anno 1869 promossa, come da manifesti già pubblicati, dall'onorevole COMIZIO AGRARIO di Brescia, fu prorogata sino all'ultimo del corrente.

Rivolgersi presso i Comizi agrarii dei Distretti e presso i loro rappresentanti nei Comuni che gentilmente si assunsero gl'incarichi relativi.

Padova, li 10 maggio 1868

DALLA DIREZIONE

del Comizio Agrario di Padova

(3 pubbl. n. 209)

Tip. Sacchetto,